

Quarta settimana di Quaresima

Obiettivo: Fare nostra la proposta evangelica e vivere in pienezza il nostro battesimo sia personalmente che comunitariamente

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, tu che fai nuove tutte le cose: rimuovi ogni nebbia dai nostri occhi e noi cammineremo con passo sicuro nella via che conduce alla vita.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA QUARTA DOMENICA (Gv.3,1-21)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno, infatti, può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascerne?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto, ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

RIFLETTIAMO INSIEME

La Parola che Gesù rivolge a Nicodemo e a ciascuno di noi inonda di gioia e di luce i nostri cuori nel cammino verso la Pasqua: «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». E ancora: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». La salvezza per noi è credere in Lui, è credere nell'amore, è liberazione dalla condanna e dal giudizio. Non credere, non accogliere di essere figli è un'autoesclusione dalla vita di Dio e dal suo amore e l'uomo, che è fatto per la luce, invece ama così la violenza, la sopraffazione, la menzogna. Per noi si sono aperte infinite possibilità: Dio si è fatto vita, luce, pienezza, verità del cuore... E noi? Cosa preferiamo? Cosa scegliamo ogni giorno? Possiamo risplendere. Perché allora accontentarci della luce soffusa? Accogliere o rimandare il dono al mittente è una scelta che spetta solo a noi.

DOMANDIAMOCI

- Nel dialogo con Nicodemo, Gesù sottolinea che la fede richiesta è una fede operosa a favore dei fratelli più bisognosi. Come possiamo coniugare fede e amore nei confronti dei nostri fratelli, in particolare nei confronti di chi è in difficoltà?
- Siamo tutti chiamati ad una vita piena di luce, di amore, di gioia e di libertà. Possiamo cogliere le opportunità che ogni giorno ci sono offerte - per lasciarci raggiungere dallo sguardo di luce di Gesù - dando spazio a momenti di preghiera e di dialogo con Lui,

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre nostro...

Quinta settimana di Quaresima

Obiettivo: Rielaborare per la nostra e altrui crescita i significati di vita, di amore, di dono

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, Signore che dai la vita, sorgente inesauribile di gioia e di pace: rendici figli nel Figlio Gesù, nostro Signore

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA QUINTA DOMENICA (Gv.12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

RIFLETTIAMO INSIEME

Nel Vangelo di questa quinta domenica, Gesù annuncia ai suoi discepoli che ormai è giunta la sua ora. Di quale ora si tratta? Di quella di essere glorificato per mezzo della sua morte in Croce e della sua Risurrezione. Gesù, pur avverendo tutta l'angoscia di questo momento, va incontro alla morte con il desiderio di donarci la vita. Qual è la grande legge dell'amore? Il dono di sé: solo donando la nostra vita potremo dire di amare davvero. Conoscere Cristo morto e risorto significa seguirlo nella sua gloria, quella del chicco che muore e porta molto frutto, quella dell'amore che dona, e, donando, dà la vita. Nell'eternità noi ritroveremo di noi solo i gesti d'amore e di dono che avremo posto in questa vita; tutto il resto cadrà. Al tramonto della vita, dice S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sarà l'amore cioè a dire se la vita che abbiamo vissuto sarà stata o no una vita piena e degna. Quanto allora dei miei quaranta, cinquanta, settant'anni vissuti quaggiù entrerà nell'eternità? Entreranno tutti? La metà? Posso dire che la mia vita sia vissuta in pienezza? Cristo-Amore, chicco di grano caduto in terra, che muore e risorge, ci doni la forza di fare della nostra vita un dono. Proviamo a dissolvere la nube che ci separa ancora da questo amore sostando un po' davanti al Crocifisso e domandandogli la grazia di amare come Lui ci ha amati.

DOMANDIAMOCI

- Le persone non sono cose e non vanno trattate come oggetti di nostra proprietà. Non dobbiamo volere le attenzioni di tutti su di noi (genitori, maestri, amici...): altre persone hanno bisogno del loro aiuto e del loro affetto. Non è giusto privare gli altri di questo. Ringraziamo il Signore per tutte le persone che ci ha messo accanto e che ci vogliono bene senza essere gelosi di loro. Mi racconto un po'...
- Siamo chiamati a prendere consapevolezza e ad apprezzare quello che abbiamo senza desiderare il superfluo e l'inutile. Il confrontarsi continuamente su quello che gli altri hanno di più di noi ci rende ansiosi insicuri tristi; i sentimenti di invidia e di gelosia ci guastano la vita e non vediamo né apprezziamo quello che abbiamo attorno, quello che siamo, quello che dovrebbe bastarci. Quali sono i desideri che attraversano le mie scelte? Metto a disposizione quanto possiedo in maniera leggera e riconoscente? Colgo con simpatia e gratitudine quanto gli altri sono e offrono?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre nostro...

Indicazioni del Vescovo Giuseppe per la Quaresima

Ci vengono chiesti dei passi che partono dalla testa e arrivano ai piedi. Il Mercoledì delle Ceneri si riceve sul capo un po' di cenere e il Giovedì Santo troviamo il Signore e il Maestro che ci insegna a lavare i piedi degli altri. È un cammino di conversione lungo 40 giorni ma che in realtà coinvolge tutta la esistenza; per questo ogni anno torniamo sui nostri passi. Il gesto penitenziale dell'imposizione delle ceneri è un atto di umiltà che dice la verità della nostra vita, bisognosi di Dio e del suo amore di misericordia, dono di grazia che va chiesto con la fiducia e costanza nella preghiera. La conversione della mente e del cuore ci porterà alla conversione delle mani e dei piedi, nel gesto della carità, dell'attenzione all'altro, del servizio gratuito e disinteressato...

...In particolare però vorrei invitarvi a riscoprire la bellezza della preghiera personale che trova nella Parola di Dio la sua luce e la sua ispirazione. Riaprire il testo della Bibbia, leggere in questi giorni quaresimali un Vangelo per intero, magari il testo di Marco (che viene proclamato in questo anno

liturgico). Ritagliarsi qualche attimo di preghiera è quanto mai salutare per vivere meglio la nostra attività quotidiana, per essere 'accompagnati sempre dal Signore'.

Per dare ancor più forza a questo cammino spirituale suggerisco di preparare con cura un luogo, nella vostra casa, anche piccolo, dove mettere in evidenza alcuni segni importanti per noi cristiani: il libro dei Vangeli, il Crocifisso, una candela, dei fiori, un ramoscello di ulivo. I cristiani ortodossi lo chiamano "angolo bello" della casa. Per noi può diventare luogo di preghiera personale o in famiglia. Siamo chiamati a camminare insieme, ma i primi passi li dobbiamo fare con il Signore, nell'incontro con Lui, nell'ascolto di ciò che ci dice, nell'apertura del cuore che cambia la testa e arriva ai piedi con nuovi gesti che parlano dell'amore di Dio.

Il Signore sempre



Il salvadanaio della solidarietà

Usiamo il **SALVADANAIO DI QUARESIMA** per dare il vero significato del "digiuno cristiano" mettendoci quello che abbiamo risparmiando vivendo in modo più sobrio, più economico.

Lo porteremo in Chiesa il Giovedì Santo. Il denaro raccolto sarà devoluto per i nostri poveri.

Quaresima in Parrocchia

Sante Messe

Feriali: ore 7.30 - 8.30 (Trinità) e 18.30

Prefestivi: ore 7.30 - 8.30 (Trinità)

18.30 - 20.00 (Trinità)

Festivi: ore 7.30 - 9.00 (Trinità)

10.00 - 11.30 - 18.30

Adorazione Eucaristica Individuale

Tutti i giorni Feriali:

ore 8.00 (con recita delle lodi) - 12.00 e 15.30 - 18.00

il Venerdì ininterrottamente dalle 8.00 alle 18.00

Via Crucis - Ogni Venerdì:

ore 16.30 (animata dai bambini dell'Iniziazione) - ore 18.00

Lectio Divina guidata da don Fabrizio Cotardo

Ogni Venerdì: ore 21.00

Centri di ascolto nelle famiglie
il Parroco è disponibile, su richiesta, a guidarli

Cammino Quaresimale

Ogni Mercoledì: ore 19.30 per giovanissimi e giovani

Ogni Sabato: ore 15.30 per ragazzi scuola media

Dona il tuo **5 x 1000**

All'Associazione **"IL SAMARITANO"**
Codice Fiscale **94000330806**



Comunità Parrocchiale
"Santa Marina Vergine"
DUOMO DI POLISTENA

Attraverso il deserto Dio
ci guida alla libertà

MESSAGGIO DI
PAPA FRANCESCO PER LA
QUARESIMA 2024

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20, 2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé — infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè —, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere — come annuncia il profeta Osea — il luogo del primo amore (cfr. Os 2, 16-17). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.*

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel rovetto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3, 7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3, 9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4, 9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di

un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20, 2). È *tem-po di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (*Mc* 1, 11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es* 20, 3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzaranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr. *Sal* 114, 4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (*Mt* 6, 16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creati-vità: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.

BENEDICO TUTTI VOI E IL VOSTRO CAMMINO QUARESIMALE.

Franciscus

Prima settimana di Quaresima

Obiettivo: Comprendere che vivere il Vangelo (la propria vocazione) è piena realizzazione di se stessi.

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, prega con noi il Padre: chiedi per noi una vita buona e insegnaci a scegliere sempre con intelligenza e passione la via della vita.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA PRIMA DOMENICA (*Mc.1,12-15*)

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel

RIFLETTIAMO INSIEME

«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Questo è l'invito con il quale iniziamo questo tempo spiritualmente fecondo affinché, scalzando la tentazione di accomodarci, possiamo avere la forza e la fede necessarie per accogliere Cristo nella nostra vita. Per accoglierlo di nuovo, per non sentirci mai arrivati, ma per avere la consapevolezza di essere sempre in cammino. Un cammino che ci garantisce la salvezza. Nel deserto Gesù, che ha ricevuto lo Spirito che è sceso su Lui, è ora tentato dall'altro spirito, lo spirito contrario, lo spirito accusatore, lo spirito del divisore. E questo è il lavoro spirituale che tutti noi abbiamo davanti ogni giorno: prendere coscienza e rimuovere le tante incrostazioni, schiavitù, cecità, che ostacolano il nostro cammino di libertà, consapevoli che in noi c'è tutto il bene e tutto il male.

La Quaresima, che è, lo sappiamo, tempo di penitenza e di piccole rinunce, ci invita a lasciare da parte il superfluo per andare all'essenziale. Cos'è per te oggi essenziale nella tua vita?

DOMANDIAMOCI

Talvolta le persone sono intristite perché fanno fatica a intravedere delle vie d'uscita da tante situazioni faticose e dolorose e paludose... La vita talvolta è un deserto... Nessuno può sfuggire al deserto ... neppure Gesù.

- Quali sono i "cordini" che ci vincolano?
- Come interpretare oggi l'invito di Gesù "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"?

PREGHIERA CONCLUSIVA (*San Giovanni XXIII*)

Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta. Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo,ma anche in questo.

Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che, come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima. Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno. Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore. Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.

Seconda settimana di Quaresima

Obiettivo: Cogliere l'importanza del lasciarsi avvolgere dal silenzio, dalla preghiera e dalla contemplazione

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, insegnaci ad amare la parola del Signore: aprici alla sua conoscenza, rendici suoi discepoli, giorno dopo giorno.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA SECONDA DOMENICA (*Mc.9,2-10*)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nuvola che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

RIFLETTIAMO INSIEME

In questa seconda domenica di Quaresima è bello soffermarsi sulla metamorfosi che procura l'incontro con Dio. L'esperienza dell'alto monte è una condizione fondamentale per comprendere la realtà che ci attende. Ogni giorno l'incontro con Dio, l'unione intima con Lui ci trasforma, ci trasfigura il volto, rendendolo espressione di pace e gioia. Ecco perché è impossibile seguire un cammino quaresimale di conversione se manca la preghiera, l'incontro con colui che attua la nostra metamorfosi. Questa trasformazione che Dio ci offre ogni giorno nell'adorazione, questa magnifica possibilità di conoscere la sua bellezza: Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo, Gesù è Figlio di Dio, che si è fatto fratello di tutti nella vita e nella morte, Gesù è Colui che ti ama dando la sua vita per te, con lo stesso amore del Padre. Tutto ciò si comprende soprattutto quando uno entra in preghiera. Accogliamo questo invito nel nostro impegno quaresimale, l'invito a trascorrere più tempo con Lui, ad ascoltarlo e a cogliere l'essenziale della nostra vita cristiana, non sono solo con le opere buone che si producono qua e là, ma con il desiderio continuo e costante di vivere la santità a imitazione del Santo.

DOMANDIAMOCI

- Il nostro andare per le strade del mondo implica fatica. Anche la salita di un monte comporta fatica ma alla fine la contemplazione di ciò che vediamo ci ripaga e ci riempie di letizia. Come possiamo aiutarci a far sì che le nostre fatiche siano superate da una preghiera non arida e da un rapporto con Dio sempre più vivo?
- Come riusciamo ad accorgerci della misteriosa presenza di Gesù nella nostra vita?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Insegnaci Signore a vivere con distacco dalla frenesia quotidiana non per evadere dai nostri impegni e responsabilità, non per uno svago banale e alienante, ma per ritrovare noi stessi nel silenzio di un luogo appartato, nella contemplazione della bellezza che ci circonda, nel dialogo aperto e prolungato con chi ci sta vicino, impegnandoci a fare della famiglia il luogo delle forti relazioni umane, degli incontri e degli affetti. Amen

Terza settimana di Quaresima

Obiettivo: Individuare percorsi e opzioni – in sintonia con il Vangelo – a favore dell'uomo

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, donaci un cuore nuovo aperto all'incontro con te e con i fratelli: insegnaci a vivere la compassione reciproca, e aiutaci a tessere relazioni di pace e di fraternità con tutti.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA TERZA DOMENICA (*Gv.2,13-25*)

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta dicordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

RIFLETTIAMO INSIEME

La liturgia di questa domenica ci presenta Gesù che risana la relazione fra gli uomini e Dio. L'episodio di Gesù che caccia i mercanti dal tempio, e che Giovanni colloca all'inizio del suo vangelo, ci vuole far comprendere come il tempio è il luogo dove abita Dio e dove gli uomini devono starci da figli. Dio vuole che l'uomo abbia una nuova concezione di Lui, lo consideri come un Padre buono e premuroso. Gesù si scaglia contro chi trasforma il tempio in un mercato, chi approfitta della casa del Padre per i propri interessi e gestire i propri affari. Talvolta rischiamo anche noi di essere "mercanti della fede" quando usiamo la religione per soddisfare i nostri bisogni, quando pieghiamo Dio ai nostri scopi, ai nostri interessi, facendolo diventare un dio a nostra misura, una specie di compravendita: noi gli offriamo la nostra preghiera, le nostre liturgie, le nostre devozioni, i nostri atti di bontà ma soltanto perché, in questo modo, pensiamo di poter comprare o meritare il suo favore, la sua benevolenza, il premio della sua protezione. Gli offriamo dei sacrifici per meritare il suo amore. Non possiamo adoperare con Dio la legge del baratto: Dio è solo e nient'altro che Amore, non è ipocrisia, non è legge o punizione, non è dominio o mercato. A noi spetta soprattutto accogliere questo amore che si manifesta nella nostra vita in tanti modi e che a volte non vediamo accecati dalla nostra superficiale religiosità. Chiediamo allora a Gesù di mettere a nudo i meccanismi che ci portano ad avere un rapporto mercantile con Lui. Confiavimo nel suo infinito amore che sconfigge queste dinamiche di male, di egoismo, di cupidigia per renderci degna dimora del suo Spirito.

DOMANDIAMOCI

- La gente pensa troppo a ciò che deve fare e troppo poco a quel che deve essere. Che senso ha credere nel Signore Gesù?
- Come famiglia viviamo spesso conformandoci agli altri: riusciamo invece ad essere scandalo evangelico per la mentalità edonistica di questo mondo

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, che hai detto: "La mia casa sia casa di preghiera", fa' che la tua casa sia sempre luogo dove si adora Te e si cerca la Tua volontà. Fa' che la Tua casa non sia un luogo di mercato, dove si cerca il profitto e si dimentica l'amore per il prossimo. Fa' che la Tua casa sia sempre luogo di pace, di accoglienza, di amore e di rispetto. La stessa cosa ti chiediamo, o Signore, per questa dimora della nostra famiglia. *Amen*.